

ELENCO DEI LIBRETTI D'OPERE TEATRALI
PUBBLICATI COI TIPI DI
FRANCESCO LUCCA

pAdelia.	pIl ritorno di Columella	La Vestale.
pAdriana Lecouvreur	pI Gladiatori.	pLazzarello.
pAllan Cameron.	pIl Birraio di Preston.	pLa Vivandiera.
Anna Bolena.	Il Bravo.	L'Elisir d'amore.
pAtala.	pIl Convito di Baldass.	pLeonora.
pAttila.	pIldegonda.	pLe Nozze di Messina.
pArmando il gondoliere	pI Martiri.	pLe Precauzioni.
Beatrice di Tenda.	pI Masnadieri.	L'Italiana in Algeri.
Belisario.	pIl Borgomastro di Schiedam.	Lucia di Lammermoor
pBernabò Visconti.	pIl Corsaro.	Lucrezia Borgia.
Capuleti e Montecchi.	pIl Deserto. <i>Ode Sinf.</i>	pLudro.
pCaterina Howard.	pIl Giudizio Universale	pLuigi V.
pCellini a Parigi.	<i>Oratorio.</i>	pLuisella, o la Cantatrice del Molo.
Chi dura vince.	pIl Mantello.	pL'uomo del mistero.
Chiara di Rosemberg.	pIl Matrimonio per concorso.	pL'osteria d'Andujar.
pClarice Visconti.	Il nuovo Figaro.	L'Ajo nell'imbarazzo.
pCristoforo Colombo	I Puritani e i Cavalieri	pL'Uscocco.
pClarissa Harlowe	pIl Reggente.	pMiniere di Freimbergh
pDante e Bice.	Il Furtoso.	pMarco Visconti.
pDon Checco.	pIl Templario.	pMaria regina d'Inghilterra.
pDon Crescendo.	Il Turco in Italia.	Marino Faliero.
pDon Pelagio.	Il Pirata.	pMargherita.
pDottor Bobolo.	pIl Franco Bersagliere.	pMatilde di Scozia.
pDue moglie in una.	pIl Saltimbanco.	pMedea.
pElena di Tolosa.	Il Ventaglio.	pMignonè Fan-Fan.
Elisa.	pIl Duca di Scilla.	Mosè.
pElvina.	pJone.	pNon tutti i pazzi sono all'Ospedale.
Eran due or son tre.	La Gazza Ladra.	Norma.
pEsmeralda.	La pazza per amore.	Otello.
pEster d'Engaddi.	pLa Cantante.	pPipèlè.
Fausta.	La Cenerentola.	pPaolo e Virginia.
pFolco d'Arles.	pLa Favorita.	Parisina.
pFunerali e danze.	pLa figlia del Proscritto	pPoliuto.
pGabiella di Vergy.	pLa figlia del Regg.	pPelagio.
Gemma di Vergy.	pLa Maschera.	pRoberto il Diavolo.
pGiovanna di Castiglia.	La Muta di Portici.	Roberto Dèvereux.
pGiovanna I di Napoli	pLa prova di un'opera seria.	Semiramide.
pGiralda.	pLa Regina di Leone.	pSer Gregorio.
pGli Ugonotti.	pL'arrivo del sig. zio.	Torquato Tasso
pGli Studenti.	pL'Assedio di Leida.	Un'avventur
pGriselda.	La Sonnambula.	ramuccia.
Guglielmo Tell.	La Straniera.	pUn Geloso
pI due Figaro.	pLa Valle d'Andora.	vedova.
pI Falsi Monetari.	pLa Villana contessa.	pVioletta.
pI Pirati spagnuoli.	La Regina di Golconda	pVirginia.
Il Crociato in Egitto.		
Il Barbiere di Siviglia		
Il Giuramento.		

NB. Quegli segnati col (p) sono di proprietà del suddetto

1860
R. Teatro alla Scala.

309
CORRADO

CONSOLE DI MILANO

MELODRAMMA IN TRE ATTI



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
VENEZIA
V
LIB 90
FONDO TORRFRANCA
BIBLIOTECA DEL

CORRADO
CONSOLE DI MILANO

MELODRAMMA IN TRE ATTI

DI

LUIGI GUALTIERI

MUSICA DEL MAESTRO

PAOLO GIORZA

DA RAPPRESENTARSI

NEL REGIO TEATRO ALLA SCALA

La Quaresima del 1860



MILANO
COI TIPI DI FRANCESCO LUCCA

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO VENEZIA
BIBLIOTECA DEL
FONDO TORREFRANCA
LIB 900



CORRADO

CONSOLE DI MILA

TRUDDA IN TRE ATTI

LUIGI GUALTIERI

MUSICA DEL MAESTRO

PAOLO GIOVANNI

Il presente libretto, essendo di esclusiva proprietà dell'editore FRANCESCO LUCCA, restano dissidati i signori Tipografi di astenersi dalla ristampa dello stesso senza averne ottenuto il permesso dal su citato editore proprietario.



MILANO

CONFRATELLI DI FRANCESCO LUCCA

AL PUBBLICO

L'argomento del melodramma è un preludio della famosa Lega Lombarda; non è del tutto storico, nè del tutto immaginario, ci parve però adattatissimo ad un'epoca nella quale gl'Italiani hanno conosciuto la suprema necessità di star uniti e concordi contro lo straniero invasore. — Niuno vorrà incolparci di aver dettato parole così dette d'occasione; perciocchè le arti, e specialmente la rappresentativa, devono contribuire anch'esse a mantenere il fuoco sacro. — L'arte per l'arte è la teoria dei gesuiti. — L'arte per la patria era la teoria dei popoli liberi della Grecia i quali nei loro spettacoli avevano sempre di mira lo scopo politico e religioso.

Il maestro ed il poeta ispirandosi ai generosi sentimenti che commuovono la nostra epoca, con mutuo accordo e con zelo, diedero effetto a questo lavoro.

L'esito corrisponderà all'entusiasmo ed alla buona volontà che essi vi posero? Piaccia a Dio... ed al pubblico che lo dovrà giudicare.

15 Febbraio 1860.

L. GUALTIERI.

PERSONAGGI

ATTORI

- BERTA Sig.^a VERA LORINI SOFIA
CORRADO, console di Milano . Sig. NICOLAS ERNESTO
OTTONE, duca di Westfalia, vi-
cario imperiale Sig. CORSI GIOVANNI
BERNARDO, abate di Chiaravalle Sig. DELLA COSTA CESARE
RODOLFO, fidato d'Ottone . . Sig. ALESSANDRINI LUIGI
ELFRIDA , ancella di Berta. . . Sig.^a BAILLOU ENRICHETTA

CORI E COMPARSE

- Popolo — Soldati — Cavalieri.
Congiurati — Dame, ecc., ecc.

L'azione è in Milano — Secolo duodecimo.

Il pubblico del mezzogiorno è un pubblico della grande
che l'abbiamo non è del tutto sterile né del tutto
non si può però adattare in un'epoca nella quale
di allora hanno conosciuto la scienza necessaria di
non è conosciuta come lo scienziato moderno. —
l'importanza di una data parte dell'opera, per
che è un'opera di grande importanza, che
contribuisce a una parte di quella che è
non è che la parte di quella che è
per la parte di quella che è
speciale, non è che la parte di quella che è
Il nostro è il più grande di questi
che commettono la nostra parte, con tutto ciò che è
che è un'opera di grande importanza, che
Il caso corrisponde all'opinione di una buona parte
che è un'opera di grande importanza, che è un pubblico che è

18 febbraio 1880

L. GALLI

Maestri concertatori a vicenda
 signor Cav. MAZZUCATO ALBERTO e signor PANIZZA GIACOMO.
 sostituito ai medesimi sig. POLLINI FRANCESCO.
 Primo Violino e Direttore d'Orchestra sig. CAVALLINI EUGENIO.
 Altro primo Violino in sostituz. al sig. Cavallini, sig. CORBELLINI VINC.
 Primo dei secondi Violini sig. CREMASCHI ANTONIO.
 Primo Violino per i Balli signor MONTANARA GAETANO.
 Altro Primo Violino in sostit. al sig. Montanara sig. BRAMBILLA LUIGI.
 Primo Violino dei secondi per il Ballo, sig. FERRARI FORTUNATO.
 Altro sostituito ai primi Violini dell'Opera, sig. MELCHIORI ANTONIO.
 Prime Viole
 per l'Opera sig. TASSISTRO PIETRO - pel ballo sig. MANTOVANI GIOVANNI.
 Primi Violoncelli a vicenda per l'opera
 signori QUARENGHI GUGLIELMO e TRUFFI ISIDORO.
 Primo pel ballo, e sostituito ai suddetti, sig. PERINI GIACOMO.
 Primo Contrabasso al Cembalo sig. NEGRI CARLO.
 Sostituito al medesimo e Primo Contrabasso per il Ballo
 sig. MANZONI GIUSEPPE.
 Altri sostituti ai medesimi, signori MOJA ALESS. e MOTELLI NESTORE.
 Primi Flauti
 per l'Opera sig. PIZZI FRANCESCO - pel Ballo sig. PELLEGRINI ERCOLE.
 Primi Oboe
 per l'Opera sig. DAELLI GIOVANNI - pel Ballo sig. REGGIORI ATTILIO.
 Primi Clarinetti
 per l'Opera sig. BASSI LUIGI - pel ballo sig. VARISCO FRANCESCO.
 Primi Fagotti: per l'Opera sig. CANTU' A. - pel Ballo sig. BORGHETTI G.
 Primi Corni
 per l'Opera sig. ROSSARI GUSTAVO - pel Ballo sig. CAREMOLI ANTONIO.
 Prime Trombe:
 per l'Opera sig. LANGUILLER MARCO - pel Ballo sig. FRESCHI CORNELIO.
 Primo Trombone sig. DE-BERNARDI ENRICO.
 Bombardone sig. CASTELLI ANTONIO.
 Arpa signora RIGAMONTI VIRGINIA.
 Timpani sig. SACCHI CARLO.
 Gran cassa sig. ROSSI GAETANO.
 Organo e Fisarmonica, sig. VISONI.
 Maestro dei Cori BASSI ACHILLE.
 In sostituzione al suddetto, signor PORTALUCCI PAOLO.
 Editore e Proprietario dello Spartito e del Libro, sig. F. LUCCA.
 Direttore di Scena sig. CARRARO G. — Rammentatore sig. GROLLI G.
 Buttafuori signor BASSI LUIGI.
 Pittore Scenografo: signor PERONI FILIPPO.
 Direttore del Macchinismo: signor RONCHI GIUSEPPE.
 Fornitore dei Piano-forti: signor ABATE STEFANO.
 Vestiarista proprietario: signor ZAMPERONI LUIGI.
 Proprietario degli Attrezzi: sig. GAETANO CRÓCE.
 Appaltatore dell'Illuminazione: signor LONGONI GEROLAMO.
 Parrucchiere: signor VENEGONI EUGENIO.
 Fiorista e piumista: signora ROBBA GIUSEPPINA.
 Appaltatore del macchinismo: signor ABIATI LUIGI.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Una via in Milano. — Di prospetto il palazzo di Corrado internamente illuminato. La via è disposta a festa.

CORO

Udite quel suono gioioso di festa?
 Un popolo intero dal sonno si desta,
 E già del divino vegliardo alla voce
 Lo stuolo dei forti s'affretta a partir.
 Ha in pugno l'acciaio, sul petto la Croce,
 Dal Cielo è mandato, s'appresta a venir.
 Lo spirito di Dio per lui ci favella,
 Annunzia alle genti la santa novella;
 Difende gli oppressi, risana gl' infermi,
 E dice agl' inermi — correte a pugnar:
 La Croce ha sul petto — nel pugno l'acciar.

SCENA II.

Bernardo seguito da alcuni Crociati; i paesani s'ingocchiano al suo passaggio e gli baciano il lembo delle vesti.

BER. Figliuoli, dalla polvere
 Sorgete. Al Creator di tutte cose
 Spettan gli omaggi, non a me, suo servo.
 Spose, fanciulle e madri
 Custodiscan l'onor del vostro tetta.
 Padre, figli, germani
 S'amin d'un santo fraternaie affetto;
 E a cui più viva fiamma arde nel petto,

Sorga, e la spada della fede impugni,
Ed oda le parole
Che tuonarun dal ciel: Iddio lo vuole.
Nei santi silenzi dell'umil mia cella,
Lo spirito di Dio discese dal ciel.
E sorgi, mi disse, la santa novella
Annunzia e diffondi nel popol fedel.
L'avello che accolse le spoglie di Cristo
Ancora è ludibrio dell'empio infedel.
Correte, o fratelli, al santissimo acquisto,
L'eterna salute promettevi il Ciel.
Ognuno abbandoni le spose, il suo tetto,
Converta la marra in bellico acciar,
Appunti la Croce vermiglia sul petto,
Venite, fratelli, venite a pugnar.

CORO (con entusiasmo)

Sul petto la Croce, nel pugno l'acciar,
Corriamo il sepolero di Cristo a salvar.

SCENA III.

Processione di Carmelite, passano col velo sugli occhi e giunte presso il sacro s'inginocchiano. **Bernardo** ed il Popolo si prostra.

CORO DI DONNE

Ave, Maria, di grazie piena
Vergine eletta,
Tra le leggiadre figliuole d'Eva
Sei benedetta.
Santa Maria, madre di Dio,
Prega il Signor
Pe' sconsolati, pei poverelli
E per chi muor.

(il popolo ripete l') Ave, Maria.

(Frattanto prorompe dentro al castello rumoroso il suono della festa e il popolo si disperde.)

SCENA IV.

Ottone che si sarà aggirato fra la folla.

Qui si prega il Signor, ma i sacri accenti
Non giungono al mio cor che sol respira
Odio e vendetta. Al sol vederla, in core
Più vivo si destò l'antico amore;
In questa notte stessa,
Colà non aspettato, ospite io vado,
E questa mano mia sulle tue mura,
Empio Corrado, scriverà sventura.

Mi rapisti il dolce affetto
Ch'era sol mia speme e vanto,
Troppo a lungo nel mio petto
Soffocai lo sdegno e il pianto.
Ma prorompe alfin tremendo
Sul tuo capo il mio furor,
Io per odio, odio ti rendo,
E dolore per dolor.

Oh! quanto tarda del convegno è l'ora.

SCENA V.

Rodolfo con seguito e detto.

ROD. Sono pronto.

OTT. Che apporti?

ROD. A te le insegne

D'Imperial Vicario. *(gli porge una pergamena)*

OTT. Porgi! *(legge)* Oh gioia!

Vendetta!

ROD. Contro chi?

OTT. *(indicando il palagio)* Contro colui.

ROD. *(con arte)*

»Se accelerarla giova,

»Pronti e sicuri mezzi ti darò!...

Corrado

OTT. »Tu? quali?
 ROD. Tengo la fila in man di rea congiura
 Contro l'augusto imperator...

OTT. Il capo?
 ROD. E tu mel chiedi? non tel dice il core?...
 OTT. Desso? (*Rodolfo accenna sì*)

Le prove?...
 ROD. E tu le avrai... Domani.
 (*Ottone impaziente*)

OTT. Mi precedi alla festa... Oh come alletta
 Il sublime piacer della vendetta!
 Deh! sorgi alfin terribile,
 O spettro di vendetta,
 L'ora propizia aspetta
 Con ansia e tema il cor.
 Stretto in catene suppiice
 Io lo vedrò davante,
 Prostrato al suol tremante
 Chiedere a me pietà.
 Tremendo, inesorabile,
 Lo sdegno mio sarà.

SCENA VI.

Antisala che mette alla sala da ballo.

Dame e Cavalieri che passeggiano, altri alle mense,
 altri ai tavolini da giuoco.

CORO C' inebria, c' india la danza il piacer;
 Bellezza e armonia c' invita al goder.
 Son vane parole, saggezza e dover;
 Il vin, le carole de' numi è il piacer.
 Quest' oggi si ride, domani si muor.
 È sola speranza destino miglior.
 Fra i canti, gli evviva, de' nappi il fragor,
 S' addoppia, s' avviva, la gioia del cor.

SCENA VII.

Berta atterrita, poi Corrado.

BERTA No, non m'inganno; desso? il riconobbi
 Al truce sguardo che m' agghiaccia l' alma.
 Perchè fra noi non invitato ei giunge?
 Che vuol? d' onde egli vien? Corrado...

COR. Berta,
 Di te cercava: qual pallor mortale
 Sulle tue guancie siede!
 Tu tremi!...

BERTA Io son tranquilla.

COR. Una secreta lagrima
 Vela la tua pupilla.

Berta, tu soffri...

BERTA (*con finta gioia*) No!

Non vedi sul mio labbro
 La gioia ed il sorriso?
 Vicina a te rinascere
 Io sento il paradiso.
 Vegliami ognor d' appresso,
 Oh! non lasciarmi mai,
 Corrado mio, tu il sai,
 Che vivo sol per te.

COR. Invan la tua mestizia
 Larvi con un sorriso,
 L' arcano duol dell' anima
 Nel volto tuo ravviso;
 Nè un sol pensier dell' anima
 Tu mi celasti mai,
 Oh Berta mia! non sai
 Che io vivo sol per te.

BERTA Tu il vuoi?

COR. Sì, parla...

BERTA

Or or qui nella festa

Un uom fatale io vidi...

COR. Ed il suo nome?

BERTA

Il Duca di Westfalia.

COR. E tanto osò!

(frenandosi)

Deh! non temer, mia Berta...

Vicino al tuo Corrado... Oh qual ti prende
Smania e timor insano? egli mi offende.

Sgombra, o gentil, dall' anima

Questa fatal dubbiezza;

Libiam securi al calice.

D' un' innocente ebbrezza;

Si grande è l' amor mio

E sì possente egli è,

Che può punirlo Iddio

Ma non rapirlo a me.

BERTA

Sperdi tu sol dall' anima

Ogni fatal dubbiezza,

Libiam securi al calice

D' un' innocente ebbrezza;

Si grande è l' amor mio

E sì possente egli è,

Che può punirlo Iddio

Ma non rapirlo a me.

(entrano frattanto i convitati - Corrado è assorto ne' suoi pensieri.)

COR.

Ogni suo detto m' accende in core *(fra sè)*

Rabbia, vendetta, odio e furore.

Al mio palagio, non invitato

Venne l' audace; lo caccierò.

SCENA VIII.

Ottone con seguito preceduto da Rodolfo e detti,

ROD. Il Magno Ottone, Duca di Westfalia,

Vicario Imperiale.

BERTA Gran Dio...

COR.

Berta, coraggio, io ti difendo.

È l' imperial Vicario o il Duca Ottone

Ch' oggi mi onora in queste soglie.

OTT.

Ottone.

COR. Sia ben venuto il Duca.

OTT.

Una fanciulla,

Di regia stirpe, a me promessa sposa,

Qui rimase in ostaggio allorchè tristi

Volsero i casi di Lottario... il padre

Or la vuol mia... ed io per lui.

COR. *(tremando)*

Signore,

Questa fanciulla è libera del suo

Voler.

OTT.

Berta!

BERTA

Gran Dio!

CORO

Qual tristo evento!

OTT. Non rispondete?

CORO

Che dirà!

BERTA

Signore.

COR. Berta, coraggio.

BERTA

Oh Dio, mi manca il core.

COR.

Il terrore e lo sgomento

Veggio impresso nel suo volto,

Dell' amor che in petto io sento

Altra voce io non ascolto;

Essa è mia, chè a me la diede

Il più puro e santo amor.

Ella a me giurò la fede,

Io sacrato ad essa ho il cor.

CORO

Essa a lui donò la fede,

Egli a lei sacrato ha il cor...

BERTA

Ogni sguardo, ogni suo accento,

Cela un odio ancor sepolto;

Dell' amor che in petto io sento

Altra voce io non ascolto.

Io son sua, chè a lui mi diede

Il più puro e santo amor.

Ei donato mi ha la fede,
Io sacro ad esso ho il cor.

OTT. Al vederla in petto io sento
Ridestarsi amor sepolto;
Il terror e lo sgomento
Veggio impresso nel suo volto.
A quell' empio essa già diede
Forse un pegno del suo amor.
Essa trema, lo si vede
Dal mortale suo pallor.

Rispondete... anzi, seguitemi.
Difendetemi...

BERTA
COR.

Signor,
Io non soffro qui violenza.

OTT. Obbedite al genitor.

BERTA Che far deggio... il mio coraggio,
La mia forza, oh Dio, vien men.

OTT. Voi m' udiste? or via, lasciatela,
Questa donna m' appartien.

(la prende per mano)

COR. Questa donna è mia, nè uomini,
Nè Dio, può rapirla a me.
(strappa Berta dalle mani d'Ottone)

OTT. Tu mi sfidi, tu m'oltraggi,
Insensato... guai per te.

CORO DI COR. Il valore, il nostro sangue,
O Corrado, son per te.

CORO D'OTT. Il valore, il nostro sangue,
Duca Ottone, son per te.

COR. È costui della razza malnata,
Dell'Italia al destin si funesta;
Ei che schiava la tien e calpesta
Le sue leggi, i suoi dritti, il suo onor.

Ma in quel giorno che un popolo oppresso
Sente l'onta del vile servaggio,
Spezza i ceppi e rintuzza l'oltraggio
Nella strozza dei vili oppressor.

OTT. È costui della razza malnata
Che in segreto ci sprezza e detesta,
Ma se l'idra solleva la testa,
Colla verga si doma e il terror.

Ah, che invan di soltrarvi sperate
Colla forza all'umile servaggio,
Se possenti vi rende il coraggio
Vi fa inetti di parti il furor.

BERTA La tua destra, il tuo sdegno raffrena,
Non sfidarlo, Corrado, t'arresta;
Di quest'uom la vendetta è funesta
E contr'esso non vale il valor.

Una sola parola rispondi
Di quest'uom al vilissimo oltraggio:
Se a te il padre lasciommi in ostaggio,
A te poscia mi diede l'amor.

CORO È costui della razza malnata,
Dell'Italia al destin si funesta,
Ei che schiava la tien e calpesta
Le sue leggi, i suoi dritti, il suo onor.

Ma in quel giorno che un popolo oppresso
Sente l'onta del vile servaggio,
Spezza i ceppi, rintuzza l'oltraggio,
Grida morte agli iniqui oppressor.

CORO È costui della razza malnata
D'OTT. Che in segreto ci sprezza e detesta,
Ma se l'idra solleva la testa,
Colla verga si doma e il terror.

Ah, che invano soltrarvi sperate
Colla forza all'umile servaggio,
Solo i danni aggiungete all'oltraggio,
Le catene, la morte, il dolor.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Stanza con verone nel fondo. Sul dinanzi inginocchiatoio.

È sera.

Berta sola.

Sacra discende la tua calma o Dio
Nel cor fervente di chi prega;
È la tua voce che mi chiama al cielo
E m'invita a spezzar terrestri nodi.
Oh! nol posso, mio Dio; qual colpa ha il core
Nell'amarlo cotanto!
E se è colpa, l'espio ora col pianto.

Come ridente è il ciel

Quando l'irradia amor,

Il sol di bei color

I campi indora.

Ei cade, ma non muor;

Quasi di rosa un vel

Copre la terra e ciel,

Tutto innamora.

Vola al mio caro ben

Aura la più gentil,

E digli in dolce stil

Che io sempre l'amo:

SCENA II.

Elfrida e detta.

ELF. Un incognito messo a te recava
Or questo foglio.

BERTA (*fa segno ad Elfrida di partire*) Va.

Di Corrado le cifre... Ahimè! non oso
Schiudere il cor a tanta gioia... « Berta, (*legge*)

Mia Berta, spera... in questa notte stessa
Compier si deve la tua sorte e mia.

Prega il Signor per me, pel tuo Corrado. »

Vederlo, al seno stringerlo

Un' altra volta ancora,

È gaudio che quest' anima

Non isperò fin' ora.

E dirgli colle lagrime,

Coi palpiti del cor:

Sei di mia vita l'angelo,

Corrado, io t' amo ancor.

Elfrida, Elfrida, a me le vesti, il velo.

SCENA III.

Ottone col volto celato, e detta.

BERTA Angioli santi, qual visione è questa?

OTT. Ogni tema disgiombra.

BERTA Chi siete?

OTT. Un sorvegliante di notte.

BERTA Che vi conduce?

OTT. Il più verace affetto.

BERTA Chiamerò i servi...

OTT. Non v' udranno.

BERTA Uscite.

OTT. Non prima d' ascoltarmi.

BERTA Duca Ottone,

Vi ravvisai...

OTT. Sia pure. *(si scopre)*

BERTA Qual disegno vi adduce in queste mura!

OTT. Amor cui non raffrena
Nè la ragion, nè Dio...

BERTA Al vostro ardir rispondano
L'odio e il disprezzo mio,

OTT. Berta...

BERTA Signor...

OTT. Fermatevi.

BERTA Voi lo sperate invan.

Sappi dunque e fremi, indegno,
Io l'abborro, e ognor più sei
Per l'amore tuo più degno
Di dispregio agli occhi miei.

Quando ancor ogni mia gioia
Non avessi a me involato,
Io l'avrei pur sempre odiato,
Per istinto, o traditor.

OTT. *(con calma)*
Nel furore del tuo sdegno

Più leggiadra e bella sei,
Tu, la sola meta, il pegno
Degli ardenti voti miei.

Non conosci la grandezza
D' un amore dispregiato,
Chi è felice ed adorato
Non conosce il vero amor.

BERTA Ed oseresti?

OTT. Tutto.

BERTA Sotto l'ospite mio tetto
Tu sei...

OTT. Irresistibile
E disperato affetto

Mi turba i sensi e l'anima.

BERTA Soccorso, ahimè, soccorso.

OTT. Ascolta or chi risponde...

(agita la fiaccola alla finestra)

CORO INTERNO DI SORVEGLIANTI DELLA NOTTE

È mezzanotte - stellato è il ciel,

Tutto è tranquillo - popol fedel.

OTT. Udiste? è questo il metro
Dei sorveglianti della notte. Ognuno

Ora qui pende da un mio cenno. *(le corre incontro)*

BERTA *(rifugge verso il verone)* Indietro!

»A me violenza, o perfido,

»Ed oseresti tanto?

»Trema, de' Santi il Santo,

»Empio! punir ti può.

OTT. »Più forte è d'ogni vincolo

»De' vezzi tuoi l'incanto;

»Io t'amo, o Berta, e tanto

»Che paventar non so.

BERTA »Questo tremendo oltraggio

»Perdonerò se uscite.

OTT. Berta, con me venite,

Venite... *(afferrandola)*

BERTA Ah! pria morir.

CORO *(di dentro)*

È mezzanotte - stellato è il ciel,

Tutto è tranquillo - popol fedel.

BERTA *(avventandosi al verone)*

Un passo che tu faccia,

E per mia mano istessa

Tu morirai .. o morirò.

OTT. *(attonito)* T'arresta.

BERTA Togli a me l'odioso aspetto,

Crudo, perfido, tiranno,

Tutti i vili in sé non hanno

Un codardo al par di te.

OTT. Donna, un dì ti pentirai

Del mio spregio e del mio danno,

Possa a te costar l'affanno

Che provar facesti a me. *(parte)*

SCENA IV.

Rovine di antico edificio. È notte.

Corrado seguito da alcuni congiurati.

Ecco l'ora fatale; in tal momento
Quasi ingrandirsi in me sento l'umana
Natura: ed è sublime questo senso
Che abbraccia l'uman genere, e un fratello
Vede in ogni uom, e il misero protegge,
All'oppressor fa guerra... e questa patria
Santa egli adora qual divina madre...

Sui nostri campi irrompere

L'armi nemiche io vidi,

Arse le case e scorrere

Di sangue i patrii lidi.

Vidi, e ancor par che il vegga,

Un nobil vecchio avvinto

In ferrei ceppi, e d'orride

Masnade intorno cinto.

Sul feral palco intrepido

Il buon vegliardo ascende,

E l'azza del carnefice

Sul nobil capo, ah! scende.

Era mio padre... e un angelo

Prega per me nel ciel.

(cade spossato; e dopo un intervallo di silenzio)

E da quel giorno infausto, un pensier fisso
Mi sta nell'alma... vendicar il padre,
La patria liberar dallo straniero.

SCENA V.

Coro di **Congiurati** e detto.

Chi la difende? l'Alpe

Chi la protegge? il Mar.

Cor. »Compagni alla grand'opra
»L'Itala lega a noi manda i suoi messi,
»Altri vendicatori... ed altri oppressi.

CONGIURATI

Dall'Adige veniamo,

Salute ed amistà. *(si stringono la mano)*

Unite in un sol patto,

Son l'itale città.

Chi la difende? l'Alpe

Chi la protegge? il Mar.

Brescia sta in arme pronta

Piuttosto che servir.

I cittadini intrepidi.

Giurato han di morir.

Chi la difende? l'Alpe

Chi la protegge? il Mar.

Bologna, Parma e Modena

Aspettano il segnal.

Per atterrar l'insegna

Dell'aquila imperial.

Coro I. La lega... è già formata.

II. Iddio l'ha benedetta.

III. Il nostro motto d'ordine?

IV. È libertà e vendetta.

I. Il numero?

- II. Contato
Italia ha i figli suoi...
- III. Ogni uomo è qui soldato...
- IV. I suoi soldati eroi.
- I. Sopito han le discordie.
- II. Han tutti un sol voler.
- TUTTI Unione e fratellanza,
E morte allo stranier.
- BER. O fratelli, suonata è già l'ora
Della nostra comune vendetta.
- COR. Pochi istanti a noi d'opera ancora,
E un'etade di gloria ci aspetta,
- BER. Chi è di voi che non pianga l'esiglio
- COR. D'un fratello, d'un padre, d'un figlio?
- BER. Chi è di voi che le vili catene
Fino all'alma non senta gravar?
- CORO Ah spezzarle coi ferri conviene,
E nel sangue quell'onta lavar.
- COR. Sorgete.
- CORO Sorgiam.
- COR. Siam pronti!
- TUTTI Ci siam. Ci siam.
- Ci unisca il pensier
Un solo voler;
Fratelli, fratelli,
Brandite le spade,
E sgombri il ladrone
Le nostre contrade.
- Ci unisca il pensier
Un solo voler,
Si cacci d'Italia
L'infame stranier.
- BER. Sul Vangelo di Cristo e sopra il santo
Vessillo della Lega
A consacrar venite il sacro giuro,
E morte a chi di noi sarà spergiuoro.
- (Bernardo li fa giurare)

- Sul vessillo d'Italia giurate
Odio eterno agli Svevi.
- CORO Giuriamo.
- BER. Sul Vangelo di Cristo giurate
Fra voi fede e concordia.
- CORO Giuriamo.
- BER. Sulle spade dei prodi giurate
Di morire o di vincer.
- CORO Giuriamo.
- Nè mai pace nel cor ci discenda
Finchè un sol di quei vili vivrà.
Noi giuriamo vendetta tremenda
Di cui memori sieno l'età.
- FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Sala nel Palazzo d'Ottone.

Ottone e Rodolfo.

OTT. **A** me s'adduca il reo... (Rod. parte)

Prima che il capo
Superbo di costui alla bipenne
Si pieghi... io vuo' con arti rie sottili
Tormentare il suo cor; io l' odio, quanto
La libertà per cui congiura, quanto
S' abborrisce in amor rival felice...
Egli è in mia mano, e ad un sol moto è spenta
La costui vita... Ecco, egli vien...

SCENA II.

Corrado fra le guardie e detto.

COR. (con ferezza) Volesti
Pascere lo sguardo de' miei mali!
OTT. E sempre
Quell' altero linguaggio?
COR. Qual s' addice
A un cittadin che parla allo straniero.
OTT. Della grandezza mia a te ben nota
Abusi, o stolto, col garrir insano!
COR. La tua grandezza chiedila
Alle città spogliate,
Alle innocenti vittime
Al rogo condannate,
La chiedi ai ceppi, al carcere,

ATTO TERZO

25

Delle mannaie al lampo,
Non al guerrier che milita
Contro l'Italia in campo,
Ma da tanta onta e strazio
Iddio la salverà.

Del sangue de' suoi martiri
Più grande sorgerà.

OTT. Del tuo destin son arbitro,
Del tuo destin sol io...
Alla salvezza un adito
Aprirti posso...

COR. Tu ?

OTT. Lascia il tuo suol natio...
Berta per sempre oblia...

COR. O morto, o vivo! è mia...
Nè tua sarà mai più!

OTT. Le tue gelose smanie
Di mia pietà son segno,
Or che alle trame perfide
Premio è la morte, o indegno!
Per me la luce, il gaudio,
Della gentil fanciulla,
A me di rose, il talamo,
E per te l'ombra, il nulla...
E in breve fatta immemore
Di te si scorderà...

Ma tu sei folle, o giovane,
Desti la mia pietà.

COR. Sprezzo la tua pietà come il tuo sdegno.

OTT. Non sai che mentre il popolo
Vedratti or or sorretto
Salir il palco...

COR. Solo,

Fiero, vi monterò.

OTT. Tu nol potrai che infrante
Saran tue membra...

COR.

Iniquo.

OTT. Al tempio colla sposa

Frattanto io m'avvierò...

Va pur sicuro e intrepido

Ad incontrar tua sorte,

Sul palco ora di morte

Salire io ti vedrò.

Domanda ora al tuo popolo

Salute al suo valore,

Da morte, o traditore,

Niuno salvar ti può.

COR.

Io vo' sicuro e intrepido

Ad incontrar mia sorte,

Sul palco della morte

Tranquillo io monterò.

Che se nel petto agl'itali

Morto non è il valore,

Il mio vendicatore

In essi io troverò.

SCENA III.

Una piazza in Milano. Nel fondo un ceppo custodito dagli arcieri.

Popolo.

Vedeste amici quel palco eretto?

È per Corrado tratto a morir,

Che fra catene - misero! stretto

Qual malfattore dovrà perir.

(spiano se sono osservati, indi con mistero fra loro, soggiungono)

Il tempo stringe - Viva la Lega.

All'armi, all'armi - le forze uniam;

È traditor chi fugge e piega,

Al noto segno tutti sorgiam.

(s'odono squille di trombe di marcia funebre)

Ecco egli viene - le forze uniam,

Il tempo stringe - tutti sorgiam.

(parte del popolo si disperde)

SCENA IV.

Corrado assistito da Bernardo s'avanza lentamente.

È seguito da Rodolfo cogli arcieri; in fine il carnefice.

COR. *(alla vista del palco trasalisce)**(a Bernardo)* Lasciate, o padre, che io raccolga tutto

Lo spirito mio, per affrontar l'estremo

Passo fatal... Triste è il morir nel fiore

Di giovinezza, »il dar l'ultimo addio

»A questo sol che mi sorride, ai luoghi

»De' miei prim'anni.

BER. *(con accento misterioso)* Ti conforta e spera.COR. *(appassionatamente)*

E non veder colei che più somiglia

Agli angeli del ciel, cui son sì presso

A contemplar... a lei padre recate

L'ultimo addio... *(al popolo)* ed or per me pregate.

O bel sol d'Italia mia,

Volto a sera ti vedranno

Ma no... spegner non potranno,

Il divino tuo splendor.

Che domani al nuovo albore

Sorgerai più vivo e bello

E d'un martire novello

Crescerai sull'urna un fior.

Ora ad essa voi recate

Questa croce e il mesto addio,
Che la patria, amore e Dio
Si confonde in un pensier.

CORO

La sua vista, il suo dolor
Muove al pianto e strazia il cor.

(mentre Corrado sta per avviarsi a morte s' ode un romore confuso di voci e d' armi, che sempre più s'avvicina cantando il seguente.)

CORO INTERNO

Corriam, corriam — fratelli, ardir,
Un sol non dee — salvo fuggir.
Non v'ha pietà — pei traditor,
Morte sul capo degli oppressor.

All'armi, all'armi — la patria il vuol —
Lascia o straniero l'Italo suol —
E dove colse regni e tesor
Trovì la tomba degli oppressor.

ROD. Che fu?

COR. Rivolta.

ROD. Armi ed armati!

Voce di popolo! *(con sprezzo)*BER. *(solenne)* Voce di Dio.ROD. Più non s'indugi. *(agli arcieri)*BERTA *(precipitandosi in scena con alcune donne)* Corrado mio.

COR. Berta, mia Berta.

BERTA Siam salvi alfin.

BER. *(a Corrado)* Di queste squille non odi il metro?ROD. *(impaziente)* Traggasi il reo.

COR. Perfidi, indietro,

A me un acciaro.

POPOLO Viva Corrado.

COR. Della mia patria salvo è il destin.

POPOLO INTERNO *(vicinissimo)*

All'armi, all'armi — morte ai tiranni,
E vendichiamo l'onta, gli affanni.
Lasciate, amici, il vostro tetto,
Il sol risplende di libertà.

SCENA V.

Irrompono tutti in iscena con vessilli, ed armi; è sciolto Corrado dai ferri, sopraffatti gli arcieri e Rodolfo sono arrestati.

TUTTI Viva Sant' Ambrogio. — Viva la Lega.

COR. e BERTA È troppa gioja stringerti

A questo seno ancora,
Certo pregava un angeloNella ^{mia} tua ultim'ora.

Dopo la patria e Dio,
Perchè dovere egli è,
Più puro, santo e pio
È l'amor mio per te...

BER. *(solennemente)*

Fratelli, non v' inebrii ah! troppo presto
Il facile trionfo... veglia sempre
Ai nostri danni l'oppressor antico;
Altre cittadi schiave ed altre genti
Di questa patria santa
Sotto giogo stranier gemono oppresse,
Da voi aspettan libertade anch' esse.

(tutto il popolo si raccoglie sul davanti e canta il seguente)

CORO

Tutti uniti, fedeli e concordi,
Contro il giogo e la rabbia straniera,
Nostro petto sarà tua barriera
Se non bastano l'Alpe e il Mar,
Bella Italia, giardino del mondo,
No, che Dio non ti fece sì bella
Perchè come una misera ancella
Tu servissi all'estraneo oppressor.
I tuoi figli hanno udito il lamento
Che lung'anni mandasti, o rejeta,
Libertade han gridato e vendetta,
T'hanno offerto una spada ed un cor.
Sono scesi sul campo, han pugnato
Rammentando la gloria degli avi,
I lor ceppi hanno infranto gli schiavi,
T'han creato una fede un altar.

FINE.

37353

